

Cresce il peso delle direttive comunitarie

La Ue «occupa» l'ordinamento

A CURA DI
GIORGIO COSTA
g.costa@ilsole24ore.com

BOLOGNA ■ Più indipendenti da Roma, sempre più legate a Strasburgo. Se il federalismo italiano lascia sempre più autonomia alle Regioni, è il Parlamento europeo a creare importanti vincoli all'attività normativa regionale. Tanto che, come dimostrano i dati della Regione Emilia-Romagna, l'incidenza comunitaria su leggi e regolamenti locali è passata dal 36% del 2003 al 58% del 2005, dopo che nel 2004 si era attestata al 54,2 per cento. E delle 28 leggi approvate lo scorso anno, il 64% costituisce esercizio di potestà legislativa concorrente, mentre il rimanente 36% rientra nella potestà legislativa residuale delle Regioni ex articolo

117, comma 4, della Costituzione.

L'incidenza maggiormente significativa delle normative comunitarie è stata rilevata nei settori dell'ambiente e dell'agricoltura. Tra gli interventi legislativi esaminati, alcuni incontrano vincoli comunitari di ampia portata nei casi in cui l'intera materia oggetto della legge regionale risulti disciplinata da norme comunitarie espressamente richiamate e a cui si dia attuazione in ambito regionale. All'interno di questa tipologia rientrano, per esempio, le norme in materia di tutela fitosanitaria e istituzione dell'omonima tassa, di prevenzione e riduzione dell'inquinamento, di Ogm e di energia. Per quanto riguarda altre leggi, invece, l'incidenza è stata rilevata in riferimento ad aspetti più specifici rispetto all'intera materia trattata. È il caso, per esempio, degli aiuti ai giovani agricoltori e alla valorizzazione dei prodotti tipici, delle norme sull'identificazione di ovini e caprini e di quelle della loro movimentazione a scopo di pascolo, del Piano di sviluppo rurale e della pesca marittima.

Importanti riflessi comunitari anche per le delibere del Consiglio e della Giunta. Per il 2004, l'incidenza rilevata sul totale delle delibere esaminate è sta-

ta pari al 41% con notevoli differenze tra un settore e l'altro. Essa, infatti, risulta significativa in materia ambientale (dalla tutela delle acque alla pianificazione

del futuro sostenibile sino alle recentissime — siamo nel 2005 — linee guida per la gestione integrata delle zone costiere e alla lotta agli incendi boschivi), specie per quel che attiene le procedure di valutazione di impatto ambientale per le opere in questione. Rilevante l'impatto anche per il settore agricolo, con particolare riferimento ai contributi per la ristrutturazione e riconversione di vigneti, al sostegno all'apicoltura e al programma regionale per la montagna. "Invasioni" comunitarie anche nel settore dei trasporti (con particolare riferimento ai servizi minimi) e della mobilità sostenibile, della tutela delle acque e dei rifiuti. Per quel che riguarda le attività produttive, l'incidenza comunitaria si riflette soprattutto sul Piano triennale di sostegno, con particolare riferimento agli stanziamenti a beneficio delle Pmi.

Anche il settore della ricerca presenta forti punti di contatto con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato alle imprese e il Prutt evidenzia una forte integrazione tra l'azione regionale (realizzata anche attraverso Aster) e le politiche comunitarie di settore.

Infine, viene riconosciuto rilievo alla normative comunitarie anche nel nuovo Statuto regionale che, all'articolo 12, prevede espressamente «il periodico recepimento, con legge, delle direttive e degli altri atti normativi comunitari che richiedono un intervento legislativo».

Attività produttive, agricoltura e ambiente
i settori in cui sono più forti i limiti esteri